

ETTORE PINELLI

Presentare il lavoro di Ettore Pinelli è l'opportunità per riflettere su alcuni temi ricorrenti nella sua produzione, ma anche per inquadrare questo lavoro in un contesto, sullo sfondo delle sollecitazioni linguistiche che ne hanno determinato la precoce maturità, l'equilibrio fra ricerca intellettuale, desiderio di sperimentazione, istanze espressive.

Ettore Pinelli ha esplorato parecchi luoghi ed esperienze dell'arte contemporanea, in una ricerca costante motivata dal desiderio di sottoporre al suo criterio e alla sua sensibilità tutto quanto potesse cadere nella facilità del codice. Oggi vive in Sicilia, in una Modica percorsa, a corrente alternata, per dir così, dalle spinte della ricerca artistica internazionale, e tuttavia una situazione fertile, di dialogo con artisti di generazioni differenti, gallerie eterogenee, curatori di diversa formazione, esperienze che in alcuni casi hanno focalizzato l'attenzione internazionale.

I lavori recenti che Ettore Pinelli presenta al "Premio San Fedele" sono tutti del 2015.

Una prima sezione è costituita da una selezione di lavori a carboncino nero, su tela o su carta, in cui la struttura leggera e inafferrabile del segno conferiscono all'immagine una sorta di sospensione fra dimensione "divenire" e "memoriale", di fatto annullandone la distinzione. Sono immagini che possono suscitare un impatto emotivo indefinibile, in cui può capitare di scorgere, nello spazio di una silhouette bestiale, il gesto umano (una aggressione, dice il titolo, ma comunque un gesto dato definitivamente) che l'immagine consegna agli occhi, in una totale apertura di senso. Il segno, infatti, non chiude mai la forma, il gesto non esaurisce il senso:

l'immagine è il luogo in cui il desiderio incontra la memoria.

Questa riflessione sulla natura sospesa dell'immagine caratterizza anche gli oli su tela intitolati *Altre tipologie di relazione* che, senza poterne stabilire narrativamente la successione, si spingono all'ultima possibilità dell'immagine, nella direzione espressiva del tratto da una parte, e dall'altra nella sua rimozione.

Un'altra sezione è costituita da un gruppo di lavori realizzati in una recente residenza in cui Pinelli sceglie di esplorare le possibilità del disegno fino alla dimensione spaziale installativa. Il disegno recupera la sua dimensione materica e il rimosso, colto sul confine dello scarto, viene inchiodato, letteralmente, al reale: le carte si ripiegano su se stesse o si squadernano, i supporti possono sfiorare la condizione di fantasmi di codici o volumi in attesa di essere riaperti o richiusi, il corpo a corpo dell'artista con lo scarto raggiunge l'esito che Agamben¹ ha descritto, ma a proposito della prima fotografia in cui compare una figura umana, come "natura escatologica del gesto".

Vito Chiamonte

Selinunte, 22 agosto 2015

¹ G. Agamben, *Il Giorno del Giudizio*, nottetempo, Roma 2004, p. 9.